

Inaugurata ad Asti la nuova biblioteca

DONATELLA GNETTI

Direttore Fondazione
Biblioteca Astense "Giorgio Faletti"
AT0004@biblioteche.reteunitaria.piemonte

Un moderno spazio per la città intitolato a Giorgio Faletti

Negli ultimi tre anni la biblioteca di Asti ha conosciuto trasformazioni importanti: ha cambiato dapprima la figura giuridica, a seguire la denominazione e da ultimo la sede.

A partire dal 1960 il servizio di pubblica lettura ad Asti è stato sostenuto congiuntamente dalle amministrazioni comunale e provinciale, una modalità di gestione che ampliava a tutto il territorio (220.000 abitanti) le funzioni in precedenza svolte dalla civica a esclusivo servizio della città (70.000 abitanti). Questa gestione consortile, che di fatto ha reso la biblioteca un ente autonomo, ha dato nel tempo ottimi risultati; ma venuta a

scadenza nel 2011, non è stata rinnovata per la decisione dell'amministrazione provinciale di uscire dal Consorzio. Il Comune di Asti, valutando l'autonomia di cui la biblioteca ha goduto negli ultimi 40 anni un valore da conservare, ha dato vita nel 2012 alla Fondazione Biblioteca Astense, ente di diritto privato, cui è stato conferito tutto il patrimonio del disciolto consorzio e garantito il sostegno economico della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.

La seconda innovazione riguarda la denominazione stessa dell'ente: alla morte di Giorgio Faletti, che ne è stato presidente per un troppo breve periodo (settem-



Palazzo del Collegio, dove ha sede la nuova Biblioteca Astense

bre 2012 - luglio 2014), per congiunta decisione degli organi di governo della biblioteca e dell'amministrazione comunale, decisione peraltro condivisa e sostenuta da tutta la cittadinanza, si è deciso di intitolare la biblioteca allo scrittore astigiano: la Fondazione dal 2015 ha assunto quindi la denominazione formale di Fondazione Biblioteca Astense "Giorgio Faletti".

Il terzo cambiamento, la sede, muove da lontano: la biblioteca (allora civica di nome, oltre che nelle funzioni) operava nelle sale del palazzo in cui nacque Vittorio Alfieri fin dal 1904. L'anno precedente il pregevole edificio barocco, che versava in stato di degrado, era stato acquistato, restaurato, arredato a tempo di record e donato alla città dal mecenate Leonetto Ottolenghi, che volle contribuire alle celebrazioni per il centenario della morte di Alfieri donando alla città una sede di prestigio per ospitare le principali istituzioni culturali: il Museo alfieriano, il Museo del Risorgimento e delle memorie civiche, l'Archivio storico, parte della Pinacoteca e la Civica biblioteca intitolata al poeta.

Nel volgere di alcuni decenni in Palazzo Alfieri restarono soltanto l'omonimo centro studi e la biblioteca. Ma già a partire dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso gli spazi riservati alla biblioteca, rimasti invariati dal 1904, risultavano gravemente insufficienti rispetto all'incremento delle raccolte e all'aumento del pubblico. Nel tempo si ipotizzarono diverse soluzioni, compresa una fantascientifica sede ipogea al di sotto del giardino rustico di Palazzo Alfieri; ma mancando le risorse economiche la situazione rimase invariata fino alla metà degli anni Novanta, quando la biblioteca fu oggetto di un importante restyling: la copertura del giardino permise la costruzione di un secondo ampio salone, l'acquisto di una contigua palazzina rese disponibili spazi destinati agli uffici, si recuperò un salone da dedicare alla biblioteca ragazzi, le cantine ristrutturare poterono accogliere tutto l'archivio periodici.

Fu un respiro di breve durata e già a inizio degli anni Duemila gli spazi risultavano insufficienti sia per i libri sia per i lettori: un successo di crescita al quale non si riuscì per molti anni a dare risposta.

Contemporaneamente il progetto di ristrutturazione di Palazzo Alfieri in vista della riapertura del museo, chiuso dal 1996, richiedeva a propria volta nuovi spazi, che potevano essere reperiti solo a detrimento di quelli in uso alla biblioteca. Non erano possibili altre soluzioni: la biblioteca doveva traslocare.

La prima ipotesi di trasferire la Biblioteca Astense nei locali del Palazzo del Collegio risale al 2007, nell'am-



Reception



Ingresso alla Sala Colonne

bito di un progetto più articolato messo a punto dall'architetto Roberto Nivolo per il riassetto e la riapertura di Palazzo Alfieri. La nuova sede dista dalla precedente poche decine di metri e il trasferimento segna a ben vedere un ritorno: la prima biblioteca civica di Asti aveva infatti aperto i battenti il 18 marzo 1873 proprio nelle sale di Palazzo del Collegio, da dove poi trent'anni dopo si era trasferita nei locali della casa natale del poeta.

Non che mancassero in città altri spazi da destinare alla biblioteca: in anni recenti sono state avanzate proposte per trasferirla nella sede dell'ex Ospedale, un edificio di grande prestigio architettonico risalente al XV secolo, o nei locali della Palazzina Comando dell'ex Caserma Colli di Felizzano, presso la sede del Polo universitario di Asti.

Tuttavia si trattava in entrambi i casi di soluzioni di notevole impatto economico, che avrebbero richiesto risorse impossibili da reperire nel perdurante stato di crisi degli ultimi anni. Anche i tempi si sarebbero dilatati in modo insostenibile sia per le esigenze della biblioteca sia per le necessità del cantiere di Palazzo Alfieri. La soluzione Palazzo del Collegio

presentava invece due innegabili vantaggi: poteva essere affrontata dal Comune di Asti con un moderato impiego di fondi e andare a completamento in tempi relativamente brevi. Inoltre, elemento di non secondaria importanza nella valutazione dell'amministrazione in carica nel 2007, garantiva la permanenza della biblioteca all'interno della zona a prevalente vocazione culturale, l'antico Recinto dei nobili, che vede la presenza delle principali istituzioni museali: i musei di Palazzo Mazzetti e Palazzo Ottolenghi, il Museo lapidario di Sant'Anastasio, il Museo diocesano, l'Archivio storico e futuro museo del Palio, e – a completamento dei lavori – il Museo alfieriano.

Avviati i lavori nel 2011, la sezione al piano terra viene completata nel corso del 2013, mentre è tuttora aperto il cantiere per adibire a magazzino periodici i vasti spazi sotterranei. Affidato l'appalto per il nuovo arredamento dei locali, la biblioteca lascia definitivamente Palazzo Alfieri il 31 ottobre 2014, dopo 110 anni, e riapre nei locali di Palazzo del Collegio il 20 gennaio 2015.

La nuova sede della biblioteca a Palazzo del Collegio: i lavori di ristrutturazione

Il Palazzo del Collegio è un edificio risalente alla prima metà dell'Ottocento, sorto in più fasi sul sedime dell'antico monastero di Sant'Anastasio, attestato fin dall'VIII secolo.

Come facilmente desumibile dal nome, il vasto complesso era destinato a ospitare le scuole: ancora oggi vi hanno sede il liceo classico, l'istituto professionale e una scuola media, mentre i locali a piano terra ora occupati dalla biblioteca ospitavano fino a pochi anni fa una scuola elementare.

L'impianto di questa destinazione originaria, che aveva inevitabilmente connotato l'edificio, ha richiesto un'importante opera di adeguamento degli spazi: la futura sede della biblioteca risultava infatti composta da una serie di stanze di dimensioni più o meno uguali, ca. 7 x 7 m, affacciate su un ampio corridoio che racchiude un vasto cortile interno. Questa successione di aule, ciascuna con ingresso dal chiostro, definiva spazi limitati e separati, del tutto inadatti alle finalità della biblioteca; pertanto

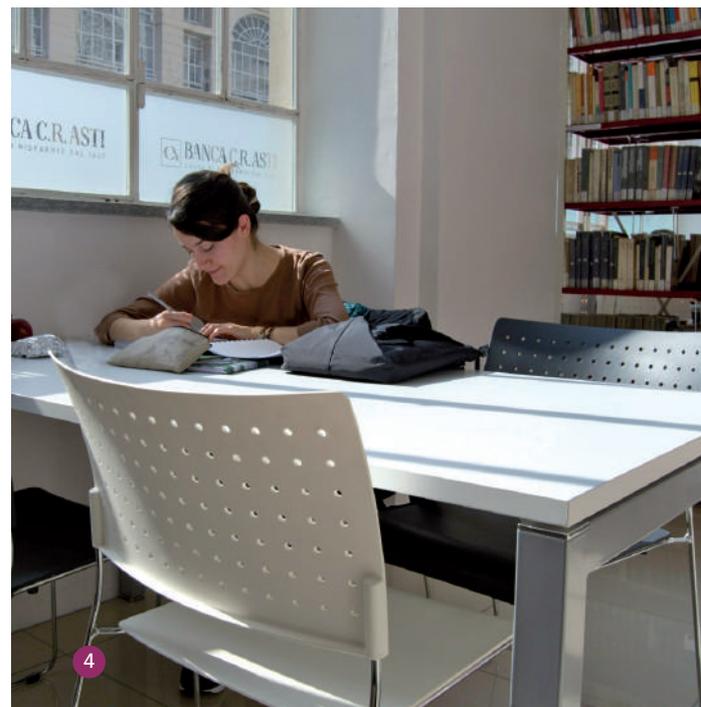
si è proceduto a un primo lavoro di abbattimento di tutti i muri divisorii interni del lato sud della costruzione, teso a realizzare un ampio salone (ca. 300 mq), la cui stabilità è stata assicurata da due colonne centrali. Il salone – da subito indicato come Sala delle Colonne – è



Giorgio Faletti, lo scrittore di Asti scomparso prematuramente, al quale è stata intitolata la biblioteca, accoglie i lettori in una stampa affissa nella zona della reception

Nella pagina a fianco:

- 1 Scaffali addossati al muro e scaffali disposti a pettine si alternano nei corridoi del chiostro dalle ampie vetrate
- 2 Una delle soluzioni adottate per sfruttare la considerevole altezza dei soffitti: soppalchi con scaffalature dove sono affissi le immagini di alcuni personaggi del mondo della cultura ospitati in occasione della rassegna "Passepartout" tra cui gli astigiani Bruno Gambarotta (qui nella foto) e Paolo Conte
- 3 Un folto pubblico partecipa a un'iniziativa della rassegna "Passepartout" nel cortile su cui affaccia la biblioteca. Foto di Franco Rabino
- 4 Sul lato del chiostro sono stati previsti spazi più riservati che consentono ai lettori più esigenti maggiore concentrazione
- 5 Spazio "Bibliobimbi"



stato reso comunicante con l'ingresso e la zona reception, alle spalle della quale si è ricavato uno spazio di back office a disposizione dei bibliotecari. Per ottimizzare l'uso degli spazi si è inoltre sfruttata la considerevole altezza (ca. 6 m) della sala, realizzando un soppalco di 22 m di lunghezza.

Un notevole intervento si è reso necessario sul chiostro: questo presenta 24 ampie vetrate (3 x 5 m) di affaccio sul cortile, che sono state dotate di vetri antisfondamento sia per motivi di sicurezza sia per limitare la dispersione del calore. È stato inoltre necessario realizzare ex novo l'impianto di riscaldamento, di cui il chiostro era privo: poiché si doveva provvedere anche alla pavimentazione, sostituendo le originarie lastre di arenaria, si è optato – limitatamente a questa zona – per un riscaldamento a pavimento che ha semplificato la realizzazione dei collegamenti e il posizionamento delle tubature.

La necessità di disporre di un magazzino adeguato ad accogliere la scaffalatura compattabile che conserva la biblioteca antica (ca. 15.000 volumi dal XVII al XIX secolo) ha richiesto una serie di saggi per valutare la portata delle volte sottostanti la sala individuata; scartata l'opzione di consolidare queste ultime dal basso per la

spesa eccessiva, si è deciso di progettare e installare idonee pedane di scarico dei sovraccarichi generati dall'installazione di scaffali compattati. Le strutture di scarico, realizzate con travi in acciaio tipo IPE 160 a interasse definito nel progetto, sono state completate con un piano di calpestio a livello in pannelli idonei contestualmente al posizionamento degli scaffali scorrevoli. È rimasto invece invariato il resto dell'impianto originario delle aule sugli altri tre lati del chiostro, perfettamente funzionale alla necessità della biblioteca di disporre di sale dedicate: la biblioteca dei più piccoli, la mediateca, l'emeroteca, gli uffici e i magazzini. Convenientemente adeguati l'impianto elettrico e l'impianto antincendio, per quanto riguardava i lavori edili e l'impiantistica la nuova sede della biblioteca poteva ritenersi completata nell'autunno 2013. Si doveva ora provvedere agli allestimenti.

L'arredo

La decisione di arredare ex novo soltanto gli spazi della biblioteca destinati al pubblico, recuperando per magazzini e uffici gli arredi preesistenti, non è stata presa soltanto per la necessità di contenere la spesa entro il



Veduta di insieme della Sala Colonne



Tavoli destinati alla lettura e alla consultazione in Sala Colonne

limite del finanziamento messo a disposizione dal Comune di Asti (200.000 euro), ma anche per un'esigenza di rigore e di limitazione di ogni possibile spreco, che in questo momento di contrazione economica tutti i soggetti coinvolti nell'operazione hanno avvertito come obbligo inderogabile.

Pertanto nell'autunno 2013 il Comune di Asti ha predisposto una gara limitatamente alla fornitura dell'arredo della zona reception, della Sala Colonne, del chiostro, delle sale destinate all'emeroteca e alla dotazione multimediale e della biblioteca dei piccoli; fornitura che nel gennaio 2014 si è assicurata la ditta Biblio di Veduggio (Treviso).

È così iniziata una fase che ha profondamente coinvolto i bibliotecari: compito loro definire gli spazi, ovvero nello specifico quanti e quali scaffali disporre nei vari ambienti secondo una dislocazione delle raccolte rapportata alla consistenza delle stesse, ma anche ai flussi del pubblico; si sono impegnati nello studio di una disposizione logica e razionale che risultasse immediatamente comprensibile e facilmente fruibile; e se era inevitabile individuare nella Sala delle Colonne la sala lettura indifferenziata, dove avrebbero potuto trovare posto lettori e studenti senza particolari esigenze, le dimensioni del chiostro consentivano di addossare scaffali al perimetro interno e di disporre a pettine sul lato

cortile: una soluzione che ha permesso di posizionare tavoli in aree riservate, delimitate dagli scaffali, spaziosità adatti a lettori più esigenti in termini di riservatezza e tranquillità.

Da una proficua collaborazione con l'architetto Daldan, responsabile progettazione della ditta Biblio, sono derivate le scelte cromatiche: la biblioteca infatti si presentava come uno spazio totalmente bianco – muri, pavimento, infissi, porte, soppalco – ed estremamente luminoso, specialmente nel chiostro. La proposta dell'architetto di vivacizzare gli ambienti “giocando” con i colori è stata immediatamente accettata dai bibliotecari: sono stati scelti tavoli bianchi, ma sedie bianche si alternano a sedie nere; i bassi divani in zona reception sono rossi e beige; sono bianchi i montanti degli scaffali, che nel colore e nella forma del tutto casualmente riprendono come in una consapevole citazione i telai in ferro delle vetrate del chiostro: ma i ripiani sono coloratissimi e diversi a seconda delle stanze o delle sezioni del chiostro. Questo spazio corre ad anello su quattro lati intorno al cortile interno; i lati lunghi sono ulteriormente suddivisi in due settori dalle porte che danno accesso al cortile. La scelta, in origine puramente estetica, di adottare per ciascun settore ripiani di diverso colore (blu, verde, giallo, viola, grigio, rosso) si è in seguito rivelata funzionale anche alla fruizione delle raccolte,

utile per dare ai lettori un'indicazione immediatamente comprensibile al di là della segnaletica ("Letteratura inglese? Nel chiostro a sinistra settore blu!").

In considerazione del peso che nell'attività della biblioteca hanno il progetto Nati per leggere, le iniziative a esso collegate e i prevalenti rapporti con la scuola elementare i bibliotecari hanno deciso di riservare ai più piccoli (0-10 anni) lo spazio "Bibliobimbi", una sala coloratissima con scaffalatura verde e arancio in parte fissa a parete, in parte con scaffali su ruote, che permettono di modificare e adattare lo spazio. Una sezione della sala è attrezzata ad angolo morbido, con tappeto, pedana a gradini, pouf e il trono del "racconta fiabe". Infine la volontà di coinvolgere i lettori e soprattutto i giovani nella realizzazione della nuova biblioteca ha fatto sì che le decorazioni di questa sala siano state affidate agli studenti del locale liceo artistico, che hanno interpretato, sviluppato e realizzato in modo autonomo e originale il logo di Nati per leggere. Proprio per l'importanza che il servizio ai più piccoli riveste nell'ambito delle attività della biblioteca e in risposta alle pressanti richieste degli utenti, questa sezione è stata riaperta per prima, il 15 novembre, dopo soli due mesi e mezzo di chiusura.

Merito dei ragazzi del liceo artistico anche i grandi pannelli che decorano la sala multimediale, ispirati agli eroi dei fumetti, la cui ricca raccolta è collocata negli scaffali a perimetro, mentre al centro hanno trovato posto tre postazioni con dotazioni multimediali specifiche.

Nelle contigue emeroteca tavoli di dimensioni adatte alla lettura dei quotidiani di grande formato e colorate poltrone intorno a tavolini bassi permettono la lettura dei periodici, di cui è esposto a scaffale l'ultimo numero, mentre gli arretrati sono conservati nell'ampio vano posteriore.

A un mese dall'inaugurazione la nuova biblioteca di Asti incontra quotidianamente il favore dei lettori, anche se non si può dire terminata: in particolare è ancora aperto il cantiere negli ampi magazzini del seminterra-

to, dove in scaffali compatti troveranno spazio le raccolte di periodici. E non sorprendentemente gli scavi necessari a rendere gli ambienti adatti allo scopo hanno portato alla luce resti archeologici: il palazzo del Collegio sorge infatti là dove il decumano - la sezione urbana dell'antica Via Fulvia (oggi corso Alfieri) interseca il cardo, l'asse di comunicazione nord sud. A pochi metri di distanza nella cripta di Sant'Anastasio resti romani fanno ipotizzare la prossimità della zona del foro.

Per questo l'originaria destinazione a magazzino dell'area di interesse archeologico sarà invece molto probabilmente modificata in area espositiva. Ma questi aspetti sono ancora da definire, i lavori sono ancora in corso.

E tuttavia non è stato possibile aspettare che tutto fosse completato prima di riaprire la biblioteca: le quotidiane pressioni affinché gli spazi di lettura, studio e soprattutto di aggregazione fossero restituiti alla città, le manifestazioni di insofferenza per una chiusura durata in totale 144 giorni - festivi compresi - ma giudicata troppo lunga da un'utenza che vive la biblioteca e la considera un'istituzione della quale non si può fare a meno hanno di fatto condizionato le scelte e portato alla riapertura il 20 gennaio. A ben vedere un importante segnale del ruolo che la biblioteca svolge per la città, confermato dal successo che ha avuto un'originale iniziativa di raccolta fondi: la campagna Adotta uno scaffale, di cui Giorgio Faletti è stato testimonial prima ancora di divenire presidente della Biblioteca, conta al momento 150 adesioni per un importo di € 75.000, che ha notevolmente contribuito al bilancio dell'ente. Ma soprattutto ha testimoniato al di là di ogni possibile dubbio il forte legame che gli astigiani hanno con la loro biblioteca: lo comprovano le targhe sui colorati scaffali della Biblioteca Astense.

Le foto sono di Valter Albertini.

DOI: 10.3302/0392-8586-201503-048-1

ABSTRACT

This article illustrates the space and decor organization of the new library in Asti (Piedmont), inaugurated in January 2015, and the reasons behind the decision to move the library to a more adequate location, so to offer the citizenship a bigger and more modern space through a deep reorganization of an historical building.